

GRECIA

# Papandreu ha già varato il primo governo della nuova legislatura

Ne fanno parte solo dieci ministri - Resterà in carica trenta giorni - Il premier ha tenuto per sé il dicastero della Difesa

**Nostro servizio**  
ATENE — Il primo ministro Papandreu ha formato ieri il primo governo della nuova legislatura. Esso presterà giuramento stamane e resterà in carica per trenta giorni. Il suo compito, ha spiegato lo stesso Papandreu ai giornalisti, sarà quello di «sguarnire il passo per passo l'andamento dell'economia mentre vengono messi a punto piani a più lungo termine. Un secondo gabinetto, «definitivo», verrà formato successivamente, dopo che il nuovo Parlamento, che si riunisce in sessione speciale il 17 giugno, avrà approvato una legislazione destinata a limitare il numero dei ministri.



Andreas Papandreu

Lo stesso gabinetto transitorio è del resto conforme ai progetti di smembramento e di lotta alla burocrazia cui il primo ministro si era riferito nella sua campagna elettorale. Ne faranno parte, infatti, dieci ministri, in luogo dei cinquantadue della campagna precedente. Papandreu ha tenuto per sé il ministero della Difesa. Il ministro degli Esteri resta affidato a Yiannis Haralampopoulos. Il criterio adottato è stato quello del raggruppamento dei ministri «per aree».

Papandreu si riserva di tracciare davanti al nuovo Parlamento un quadro completo dei suoi programmi e di chiedere un voto di fiducia. Nell'agenda della sessione speciale figura la ratifica delle modifiche costituzionali adottate dal Parlamento uscente nello scorso aprile; modifiche che hanno eliminato, come si ricorderà, i poteri speciali riservati al presidente dalla costituzione del '75. L'approvazione è certa, sia perché il Pasok dispone questa volta di un ampio margine di vantaggio (mentre basterebbe la metà più uno dei voti) sia perché Nu-

ovamente e che, quindi, Nuova democrazia rinuncerà a contestare quest'ultimo. Nei confronti del governo non vi sarà un'opposizione pregiudiziale, bensì scelte «caso per caso». Il banco di prova principale sarà la politica economica, dal momento che Mitsotakis ha detto che sussistono «pericoli gravi». In politica estera è importante che il governo «normalizzi» le sue relazioni con gli Stati Uniti.

Ennio Polito

te Sarizetakis e che, quindi, Nuova democrazia rinuncerà a contestare quest'ultimo. Nei confronti del governo non vi sarà un'opposizione pregiudiziale, bensì scelte «caso per caso». Il banco di prova principale sarà la politica economica, dal momento che Mitsotakis ha detto che sussistono «pericoli gravi». In politica estera è importante che il governo «normalizzi» le sue relazioni con gli Stati Uniti.

Il leader di Nuova democrazia ha negato che, come avevano sostenuto diversi osservatori, l'insuccesso elettorale abbia compromesso la sua posizione alla testa del partito, ma ha negato che il suo posto è a disposizione del partito stesso. Interrogato sul motivo formulato dall'ex presidente Karamanlis all'immediata vigilia del voto, ne ha rivendicato la legittimità, dal momento che Karamanlis è ora un privato cittadino, e ne ha dato una lettura restrittiva: «le incertezze» e i «pericoli» di cui si parlava in quelle dichiarazioni sono quelli della situazione generale. Mitsotakis ha concluso con la previsione che Papandreu non riuscirà a completare il suo quadriennio e che si impongono elezioni anticipate.

La cautela con cui Mitsotakis si è espresso fa risentire a quella di cui ha dato e dà prova (a parte alcune sortite di esponenti della sua ala estrema) l'amministrazione Reagan. La stampa dà rilievo alle dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato, che ha auspicato il miglioramento delle relazioni con la Grecia e il superamento delle divergenze esistenti. Dello stesso tenore sarebbe la lettera di congratulazioni preparata da Reagan per Papandreu.

EST-OVEST

# Mosca: il trattato Abm non deve essere toccato «Sarebbe un colpo per la trattativa»

Il consigliere di Reagan, Paul Nitze, aveva proposto di rivedere l'accordo del 1972 che limita i sistemi anti-missile - Gli ha risposto il maresciallo Akhromeev

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — È stato lo stesso maresciallo Akhromeev, ieri sulla «Pravda», a rispondere, di fatto in termini nettamente negativi, alla richiesta che Paul Nitze (consigliere del presidente Usa e del segretario di Stato, incaricato di seguire il negoziato di Ginevra) ha recentemente formulato, di «riesaminare» il contenuto del trattato Abm (Anti ballistic Missile) del 1972 in tema di sistemi di difesa antimissile.

Il capo di Stato Maggiore sovietico respinge le richieste di Nitze sulla base di un'argomentazione, strettamente agganciata ai temi della trattativa in corso a Ginevra. «Se il trattato sulla limitazione dei sistemi «Abm» dovesse perdere vigore, per un motivo qualsiasi, cesserebbe di esistere il fondamento su cui possono basarsi e procedere i negoziati sulla limitazione delle armi nucleari. Ciò, nei fatti, significherebbe il crollo del negoziato e una incontrollata corsa alle armi per decenni».

Se gli Usa creano un sistema di difesa antimissile su grande scala, argomenta Akhromeev, all'Urss «non resta altra scelta» che quella di costruire una forza d'attacco ancora più potente e di accoppiarla con un sistema difensivo analogo. Da qui deriva la conclusione che «ogni tentativo di delimitare le armi strategiche d'attacco, nel mentre che si costruisce un sistema di armi offensive d'attacco, diventa privo di prospettive». La difesa del trattato del 1972 diventa dunque tutt'uno, per il maresciallo, con la denuncia dei piani reaganiani di «star wars». E questi ultimi, a loro volta, diventano l'ostacolo insormontabile per ogni pro-

gramma eventuale di riduzione delle armi strategiche. Il primo vice ministro della Difesa sovietica attacca poi a fondo l'Amministrazione di Washington denunciando cinque «direzioni di marcia» attraverso le quali Reagan punta a ottenere il risultato di accantonare il trattato Abm.

Prima. Non è affatto vero, come si sostiene a Washington, che le guerre stellari, trattandosi per ora di «innocenti» ricerche scientifiche, non violino il trattato. Al contrario esso, all'articolo 5, vieta la creazione e sperimentazione di sistemi e componenti antimissile basati nello spazio. E poiché è appunto quello che si sta realizzando, ecco che gli Usa già violano il trattato del 1972.

Seconda. È vero, come affermano a Washington, che il trattato in questione si riferiva «vietandoli» solo a quei sistemi antimissile che esistevano al momento dell'accordo? No, risponde Akhromeev, perché l'articolo 2 prevede e vieta la creazione di «ogni sistema finalizzato alla distruzione di missili strategici balistici o di loro componenti nella traiettoria di volo». Terza. È invece vero che la «dichiarazione concordata» che accompagnava il trattato prevede, al punto E, la possibilità di un riesame del suo contenuto in caso di apparizione di nuove armi antimissile fondate su «diversi principi fisici». Ma — afferma Akhromeev — ciò può riguardare soltanto quei sistemi di difesa antimissile, della «dichiarazione concordata» del trattato e non un sistema globale che dovrebbe proteggere tutto il territorio di un paese come è, nelle intenzioni, quello che gli Stati Uniti

si apprestano a realizzare (il trattato prevede infatti che ognuna delle parti possa costruire un solo sistema di difesa antimissile, delimitato a una regione del paese, ad esempio la capitale, e composto da non più di cento missili sulle rampe di partenza).

Quarta. Gli Usa si appoggiano sull'articolo 14 che prevede la possibilità di «introdurre correzioni concordate al testo. Ma — nota Akhromeev — gli Stati Uniti vogliono introdurre correzioni, bensì legittimate, con il consenso sovietico, la

liquidazione del trattato. Quinta. Gli Usa continuano ad accusare l'Urss di aver violato il trattato. Essi ripetono che la prova sarebbe la creazione della stazione radar di Krasnoyarsk trattato vieta la creazione di diversi e speciali sistemi radar). Ma Akhromeev risponde che a Krasnoyarsk un radar «che non ha nulla a che fare con i sistemi di preavviso anticipato» che sono vietati dall'articolo 6 del trattato ed è invece finalizzato all'indagine scientifica degli spazi extraterrestri.

Giulietto Chiesa

CENTRO AMERICA

# Incidenti alle frontiere del Nicaragua

Rapporti tesi fra Managua e San José - I sandinisti protestano con l'Honduras

**MANAGUA** — Le tensioni in Centro America non accennano a diminuire. Anzi in queste ultime ore sono aumentate in modo preoccupante. I rapporti tra il Nicaragua e il Costa Rica e l'Honduras sono ormai al punto più basso. Si registrano nuovi incidenti di confine con violenti scambi di accuse sulle responsabilità. Managua, in particolare, parla di azioni messe a punto dalla Cia che «cerca di promuovere incidenti per giustificare le aggressioni contro il Nicaragua».

Ieri, fonti del governo di San José di Costa Rica hanno riferito che l'esercito sandinista ha sferrato due nuovi attacchi alla polizia costaricana (un altro incidente c'era stato venerdì scorso). Sempre ieri, prima dei nuovi incidenti, il ministro degli Esteri, Carlos José Gutiérrez, aveva consegnato all'ambasciata del Nicaragua a San José, Leonor Arguello, una nota di protesta per gli scontri di venerdì scorso.

Nel documento si sostiene, fra l'altro, che «i meccanismi collettivi di difesa della sovranità» potrebbero essere invocati se gli attacchi continuassero e se i ricorsi presentati al consiglio di sicurezza dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) è al gruppo di Contadora non daranno i risultati positivi attesi. Di «congelamento» dei rapporti con Managua ha invece parlato il presidente costaricano Luis Alberto Monge, che pur escludendo per il momento «una rottura definitiva» ha tuttavia aggiunto che il suo paese non manderà il nuovo ambasciatore nella capitale nicaraguense. Come risponde Managua? Ancora una volta, la presidenza della repubblica nicaraguense ha smentito che sia stato l'esercito sandinista a sferrare l'attacco contro la polizia di San José, addossandone la responsabilità ai mercenari contras che hanno le loro basi nelle regioni del Costa Rica, a ridosso del Nicaragua.

Ma la tensione non è alta solo verso la frontiera a sud di Managua. Anche a Nord si registrano nuovi incidenti. E questa volta è Managua che denuncia l'incursione di tre elicotteri provenienti dall'Honduras che hanno mitragliato posizioni dell'esercito sandinista nella località di Arenales, in provincia di Segovia, a 210 chilometri a nord-est di Managua.

Il Nicaragua si legge in una nota del governo inviata alle autorità di Tegucigalpa — presenta una formale ed energica protesta per questa aggressione». I sandinisti tuttavia auspicano negoziati «per una soluzione bilaterale ai conflitti che da tre anni turbano i rapporti fra i due paesi». Nella nota si dichiara anche che l'incursione su Arenales coincide con il deterioramento della situazione sulla frontiera meridionale con il Costa Rica e che l'imboscata contro la polizia di San José, come detto è stata condotta dai contras su istruzioni della Cia che «cerca di promuovere questi incidenti per giustificare le aggressioni contro il Nicaragua».

Sia in Honduras che in Costa Rica operano da anni basi militari dei contras. E da questi campi che gli uomini armati e finanziati dagli Stati Uniti sferrano i loro attacchi contro il territorio nicaraguense. Spessissimo gli attacchi vengono sferrati contro gli insediamenti civili che si trovano in prossimità dei due confini.

PORTOGALLO

È aperta la crisi dopo gli attacchi dei socialdemocratici

# Il governo Soares in piedi solo per firmare l'adesione alla Cee

La cerimonia che ufficializzerà il prossimo ingresso nella Comunità è in programma mercoledì 12 - A dicembre le «presidenziali» - Eanes, che ha fondato un nuovo partito, potrebbe sciogliere le Camere

**Nostro servizio**  
PARIGI — Mario Soares, presidente del governo portoghese, può accendere un cero a Santa Comunità: in effetti la firma del trattato di adesione del Portogallo alla Cee, che avrà luogo a Lisbona mercoledì prossimo, ha rinviato una crisi ministeriale diventata irreversibile dopo che i socialdemocratici, alleati ai socialisti in questo governo di centro sinistra nato dalle legislative del 25 aprile 1983, hanno dichiarato di non avere più nessun motivo di far parte della coalizione governativa.

In altre parole la crisi è in atto e soltanto la necessità di avere un governo in grado di controfirmare il trattato che farà del Portogallo l'undicesimo membro della Comunità europea permette a Mario Soares di restare al potere. Ma per quanto tempo ancora? Ben poco, visto che ieri i socialdemocratici hanno apertamente denunciato l'accordo di governo, facendo sapere che formalizzeranno la crisi il 13, giorno successivo la storica firma.

Va detto che i rapporti tra i socialisti di Mario Soares e i socialdemocratici non sono mai stati brillanti e sono andati peggiorando progressivamente in questi due anni di esperienza governativa comune che ha visto la situazione politica, economica e sociale del Portogallo deteriorarsi progressivamente nonostante i massicci aiuti americani. Gli attacchi di Soares ad alcune delle conquiste fondamentali della «rivoluzione dei garofani» (come la riforma agraria, per esempio) non sono bastati ai socialdemocratici che volevano andare più avanti nella «restaurazione», soprattutto dopo la recente nomina di Cavaco Silva alla testa di questa formazione politica che è socialdemocratica solo di etichetta ma che, lo sanno tutti, è in realtà un partito liberale che ha avuto il suo leader più brillante in Sa Carneiro, morto in un incidente aereo alla vigilia delle

elezioni presidenziali nel dicembre 1980. Dichiarando, qualche giorno fa, che non è più possibile rinviare le decisioni indispensabili al miglioramento delle condizioni di vita dei portoghesi, che i socialisti ostacolano qualsiasi riforma capace di rilanciare l'attività del governo e che il partito socialdemocratico non appoggerà la candidatura di Mario Soares alla presidenza della Repubblica, Cavaco Silva non poteva dirne di più come lamento funebre sui resti dell'attuale coalizione governativa.

Questa crisi, dunque, si colloca già anche nella prospettiva delle elezioni presidenziali (a suffragio universale diretto) che devono aver luogo nel mese di dicembre, con l'attuale presidente della repubblica Eanes che non può ripresentarsi avendo esaurito i due mandati consecutivi previsti dalla costituzione e con Mario Soares che sperava di avere strada libera per la poltrona di Belem grazie all'appoggio dei socialdemocratici e che ora, deve rifare tutti i suoi calcoli.

Brevi

Ginevra: ieri 3 ore di colloqui

GINEVRA — Le armi di difesa spaziale sono state oggetto del colloquio di ieri tra le delegazioni americana e sovietica nella trattativa di Ginevra. L'incontro è durato tre ore.

Vittoria dei liberali nel Quebec

OTTAWA — Nelle elezioni suppletive svoltesi ieri in 4 circoscrizioni del Quebec il Partito liberale ha prevalso sul Partito nazionalista, la cui maggioranza è ora ridotta a un solo seggio nel Parlamento provinciale.

L'Albania sui rapporti con la Jugoslavia

VIENNA — Secondo dichiarazioni del premier albanese Adil Carcani, riportate dall'agenzia «Itas» ricevuta a Vienna, l'Albania vuole instaurare relazioni di buon vicinato con la Jugoslavia e gli altri paesi vicini. Belgrado deve però rinunciare alla sua politica di «violenza e oppressione» nel Kosovo, ha detto Carcani.

Fallito attentato anti-siriano a Londra

LONDRA — Gli artificieri hanno fatto esplodere, sotto controllo, una bomba piazzata da ignoti davanti all'ambasciata siriana a Londra. Il fallito attentato non è stato rivendicato.

Bombe in Bretagna: un morto

PARIGI — Tre attentati dinamitardi sono avvenuti nella notte a Guingamp, in Bretagna. Una persona forse uno degli attentatori è morto. Danni ingenti sono stati causati ad alcuni edifici. Si presume che gli autori siano nazionalisti bretoni.

Evitato incidente aereo greco-turco

ATENE — Un caccia a reazione turco si è avvicinato a un aereo di linea greco, in volo interno sull'Egeo, costringendo il pilota a cambiare rotta per evitare la collisione. Tra i due paesi da dieci anni c'è una controversia sul controllo dello spazio aereo sopra il mar Egeo.

Esperimento nucleare francese nel Pacifico

WELLINGTON — Secondo scienziati neozelandesi, la Francia ha compiuto ieri un esperimento nucleare sotterraneo nell'atollo di Mururoa, nel Pacifico meridionale. La potenza sarebbe limitata, 100 chilotonnelate.

Prova di lancio per un «Mx»

WASHINGTON — Un missile Mx sperimentale con sei testate prive di carica è stato lanciato dalla base Usa di Vandenberg in direzione dell'atollo disabitato di Kwajalein, nel Pacifico, a 6.700 chilometri di distanza.

La Francia avrà satelliti spia

PARIGI — Il ministro della Difesa Heru ha deciso di creare un organismo incaricato di dare una dimensione spaziale alla difesa francese. Lo scopo è studiare come, attraverso satelliti spia del tipo di quelli americani e sovietici, la Francia potrà mantenere un controllo permanente sulle forze militari in tutto il mondo.

POLONIA

# Walesa attacca i giudici di Danzica

Il leader di Solidarnosc atteso come testimone al processo manda un certificato medico

**VARSAVIA** — La testimonianza di Lech Walesa avrebbe dovuto costituire il fatto saliente della seconda udienza al processo di Danzica contro Adam Michnik, Bogdan Lis e Waldislaw Praszynluk, i tre dirigenti di «Solidarnosc» accusati di aver promosso disordini ed attività sindacali illegali. Ma ieri l'ex leader del disolto sindacato non si è presentato davanti ai giudici. Al posto suo è arrivata in tribunale la moglie, Danuta che ha presentato un certificato medico dove si afferma che Walesa è malato e deve quindi restare a casa per cinque giorni.

Ma l'ex capo di Solidarnosc non ha rinunciato a dire la sua sul processo di Danzica. Intervistato nel suo appartamento ha definito il processo un «insulto» alla giustizia. «La nostra legge negli ultimi tempi è stata oltraggiata — ha affermato Walesa — al pari della nostra giustizia, e tutto ciò è stato fatto ricorrendo all'uso della forza».

Diametralmente opposta è invece la valutazione che del processo di Danzica ha dato ieri il portavoce del governo Jerzy Urban secondo cui, i tre imputati si comportano «come dei buffoni» che cercano «una risonanza del processo in occidente». Secondo Urban è con tale obiettivo che «gli imputati vogliono pronunciare discorsi politici che nulla hanno a che fare col processo».

AMNESTY INTERNATIONAL

# Pena di morte, triste record (661) dell'Iran

**LONDRA** — Nel 1984 sono state eseguite 1.513 condanne a morte in quaranta paesi. Lo rivela nel suo rapporto annuale sulla pena di morte Amnesty International. Quasi la metà di queste esecuzioni sono avvenute in Iran (661). Si tratta comunque, precisa Amnesty, di cifre inesatte per difetto in quanto molti governi si rifiutano di fornire dati, mentre altri forniscono dati parziali. E' il caso della Cina che conferma 292 esecuzioni, quelle relative ai soli centri urbani.

Secondo il rapporto nello stesso 1984 sono state inflitte dai tribunali 2.068 condanne alla pena capitale in 55 diversi paesi. Nei soli Stati Uniti vi sono state eseguite 1.400 detenuti in attesa dell'esecuzione. Amnesty rileva che la pena di morte è molto spesso usata contro prigionieri appartenenti ai più bassi strati sociali, i prigionieri associati a torture e processi iniqui, minoranze politiche o etniche. Per esempio in Sudafrica 111 dei 114 condannati a morte erano neri o meticci.

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **Restauro del Palazzo Paradiso, per la maggior qualificazione e funzionalità della «Biblioteca Ariostea - Palazzo Paradiso» - Il lotto.** L'importo presunto a base d'appalto è di lire 1.611.859.450.

L'appalto viene indetto ai sensi dell'art. 24, lett. b) della legge 8/8/1977, n. 584, modificato dall'art. 2, 2° comma della legge 8/10/1984, n. 687 e sarà aggiudicato a chi avrà presentato l'offerta più vantaggiosa in base al prezzo, determinabile ai sensi dell'art. 4 della legge 2/2/1973, n. 14. Saranno ammesse offerte anche in aumento. L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate a partecipare alla gara inviando apposita domanda, in carta legale, al seguente indirizzo: Comune di Ferrara - Sezione Contratti - Piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara. Inoltre nella domanda di partecipazione dovranno dichiarare:

- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 legge n. 1 del 3/1/1978;
  - di essere iscritta nell'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 3/a (per le imprese italiane);
  - se l'impresa è straniera, il titolare o il suo legale rappresentante dichiarerà di essere iscritto nel Registro Professionale corrispondente dello Stato di appartenenza;
  - la cifra di affari, globale ed in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
  - l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa dispone per l'esecuzione dell'appalto, e di essere in grado di documentare quanto dichiarato.
- Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 24 giugno 1985. Ferrara, 4 giugno 1985. IL SINDACO Roberto Soffritti

AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI SETTIMO TORINESE

VIA DEI MILLE 6 - TELEFONO 801.16.66

Avvisi di Concorsi Esterni

per l'assunzione di:  
a) n. 1 Coordinatore squadre Acquedotto/Gas - 3° gruppo CCNL Acquedotto/Gas;  
b) n. 1 Capo ufficio contabilità - 1° gruppo CCNL Acquedotto/Gas.  
Termine per presentare le domande prorogato al 24 giugno 1985, ore 12. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Azienda (orario: 9-12 e 15-17 feriali, escluso il sabato). IL PRESIDENTE della Commissione Amministrativa Gianfranco Mazzucco